

Casemurate si mobilita contro il progetto di Bagioni. In campo anche il comitato di quartiere

Scatta la petizione contro le biomasse

"Terreni svalutati e smog a go-go se arriva la centrale"

Terreni svalutati, paura per gli effetti sulla salute e sull'ambiente e l'incubo di veder trasformare i loro campi in fucine di combustibili da bruciare. La centrale elettrica a biomasse proposta a Casemurate dall'imprenditore agricolo Giovanni Bagioni continua ad agitare i sonni dei residenti. Qualche settimana fa in una affollatissima assemblea pubblica a Pievequinta i vicini di casa dei forni avevano già espresso tutte le loro perplessità e ora tornano alla carica impugnando carta e penna. Proprio oggi infatti cominceranno una raccolta firme per una petizione contro la centrale a biomasse. Il banchetto organizzato insieme al comitato di quartiere di Casemurate sarà sotto i portici di piazza Saffi vicino alla Sala Albertini per raccogliere il parere dei forlivesi. La speranza è chiaramente che le adesioni siano tante anche perché in pochi credono che le biomasse siano il "futuro possibile" di una agricoltura in crisi profonda.

FORLI' - I cittadini di Casemurate scelgono la linea dura e organizzano una petizione contro l'installazione di una centrale elettrica a biomasse nella loro frazione. Il progetto, proposto dalla società "Agrichallenge" che fa capo a Bagioni, prevede la costruzione di una centrale capace di produrre 22 megawatt di energia elettrica utilizzando come combustibile 170 mila tonnellate di colture "ad hoc" e scarti provenienti principalmente dalle coltivazioni agricole nel raggio di 50 chilometri. Ma saranno rispettate queste ipotesi di approvvigionamento del combustibile o accadrà che la centrale diventerà un inceneritore a tutti gli effetti? Questo è il primo interrogativo dei residenti

del quartiere. Ciò che risulta chiaro è che una centrale di questo tipo, che risulterebbe essere la terza per grandezza in Italia, avrà degli effetti considerevoli sia per la salute dei cittadini sia per il territorio nel suo insieme. "Un impianto di questo tipo emetterà quantità notevoli di polveri fini e ultrafini (nanopolveri) e altri inquinanti, tra cui le diossine che sono altamente cancerogene, senza contare i 16 viaggi stimati che i camion dovranno effettuare per portare, ogni giorno, il combustibile alla centrale" - sostiene Fausto Pardolesi, presidente della quarta circoscrizione. "Inoltre, si verificherebbe un consumo eccessivo di acqua potabile proveniente dall'acque-

dotto, risorsa esauribile, per il raffreddamento della centrale" aggiunge Fabio Tommasini, membro del comitato di quartiere. Per gli abitanti della frazione, un'altra grande preoccupazione è che la presenza di una centrale di grosse dimensioni come questa, comporterebbe delle perdite anche sotto il profilo economico: "Le nostre abitazioni, le attività produttive e i terreni dedicati all'agricoltura di qualità subirebbero, infatti, una svalutazione" evidenzia Giordano Ercolanti, residente nel quartiere.

I problemi messi in luce dai cittadini di Casemurate si sommano al fatto che l'area risulta già appesantita dalla presenza nelle vicinanze dell'essicatoio,

anch'esso di proprietà di Bagioni, dal flusso veicolare già forte, dall'inquinamento prodotto dagli inceneritori cittadini. L'attenzione alla salvaguardia della salute, dell'ambiente e della persona si accompagna allo scetticismo sulla soluzione di altre problematiche. "Il problema della crisi del settore agricolo non troverà soluzione nelle colture dedicate alla produzione di energia, come dimostrano le altre esperienze nel territorio nazionale" sottolinea Fausto Pardolesi. Alla luce di queste osservazioni, i membri del comitato, in occasione della festa della Patrona, hanno organizzato un banchetto per la raccolta firme sito di fronte Palazzo Albertini dalle ore 9 alle 19. Tutti i cittadini sono invitati ad esprimere il loro parere.